

Il Properzio di Fedeli per la Valla*

Giunge come *opus valde desideratum* l'edizione, in due volumi, delle *Elegie* di Properzio curata da Paolo Fedeli (d'ora in poi F.) per la prestigiosa collana di *Scrittori greci e latini* della Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori.

Properzio è tra gli autori latini più studiati e discussi, a cui a partire dall'Umanesimo non sono mai mancate le cure dei filologi, e in particolare più di recente quelle di F., che al poeta umbro ha dedicato gran parte della propria attività di studioso, consegnando alla comunità scientifica saggi illuminanti e fondamentali, un'edizione critica delle *Elegie*¹ e ricchissimi commenti ai quattro libri properziani, che costituiscono un punto di riferimento ineludibile per gli studiosi di Properzio e della poesia latina².

I due volumi sono concepiti come un corpo unitario. L'introduzione del I è costituita dal saggio *Da Assisi a Roma. Un itinerario poetico* (IX-XLII), dalla *Nota al testo* (XLIII-XLVII) e dalle *Abbreviazioni bibliografiche* (XLIX-LXXIX); ai *Sigla* (3) seguono *Testo e traduzione* (4-193) e *Commento* (195-416). Nel II si ripropongono le *Abbreviazioni bibliografiche* (IX-XLI) e i *Sigla* (3), seguiti nuovamente da *Testo e traduzione* (4-167) e *Commento* (169-410); completano il volume l'*Indice dei nomi* (413-424) e l'*Indice delle cose notevoli* (425-441) relativi a entrambi i volumi.

Nel saggio introduttivo si presentano e si discutono le questioni concernenti la vita dell'autore, la divisione in libri e il loro contenuto e si chiarisce il rapporto del poeta con i diversi personaggi menzionati nei componimenti. Quanto alla cronologia dell'opera, F. considera convincente l'ipotesi di datare il I libro nel 29-28 a.C.; nota che gli indizi cronologici ricavabili dal II libro vanno dal 28 al 26/5 a.C.; fissa per l'attuale III libro il *terminus post quem* nel 23 a.C., anno della morte di M. Claudio Marcello, per il quale Properzio scrive un epicedio (elegia 18), mentre pone come *terminus ante quem* del IV libro il 20 a.C., anno della soluzione diplomatica della questione partica

* Properzio, *Elegie*. Volume I (Libri I-II); Volume II (Libri III-IV) a cura di Paolo FEDELI, Milano, Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2021, pp. LXXX+416; 2022, pp. XLII+441.

¹ Sexti Propertii *Elegiarum libri IV*, edidit P. FEDELI, Stutgardiae 1984 (ed. corr. Stutgardiae et Lipsiae 1994).

² Properzio, *Elegie, libro IV*, Bari 1965; Sesto Properzio, *Il primo libro delle Elegie*. Introduzione, testo critico e commento, Firenze 1980; Properzio, *Il libro terzo delle Elegie*. Introduzione, testo e commento, Bari 1985; Properzio, *Elegie. Libro II*. Introduzione, testo e commento, Cambridge 2005; Properzio, *Elegie. Libro IV*. Introduzione di P. FEDELI, commento di P. FEDELI - R. DIMUNDO - I. CICCARELLI, I-II, Nordhausen 2015.

a cui allude *vincendus Araxes* di IV 3, 35; una “pur provvisoria cronologia del IV libro” (XXXV) si basa su pochissimi elementi che oscillano tra il 20 e il 16 a.C.

F. (XXV-XXVIII) condivide la tesi di K. Lachmann³, secondo cui l'attuale II libro consterebbe degli originari libri II e III delle elegie: in II 13, 25-26 Propertio, inserendo le disposizioni per le sue misere esequie, richiede a Cinzia un corteo funebre composto dai suoi tre libri di poesia, che egli porterà in dono a Persefone; se ne deduce che la II 13 e le elegie successive appartenevano all'originario libro III. Diversamente da Lachmann e da Richmond, per i quali il III libro si apriva rispettivamente con la II 10 e la II 13, F. osserva che i tre distici di cui si compone quel che resta della II 11, rappresentando “un carne d'addio a Cinzia di straordinaria intensità” (XXVII), dovevano essere i versi finali dell'originario libro II e che invece II 12 fosse il carne di apertura dell'originario III libro. A conferma della divisione in due libri proposta da Lachmann F. nota la mancanza di omogeneità tra i 1362 versi dell'attuale II libro, peraltro devastato da numerose lacune, e i 706 del I, i 990 del III e i 952 del IV. La sproporzione tra i 386 versi delle elegie 1-11 e i 976 versi delle elegie 12-34 induce F. a pensare che “il libro II abbia subito una perdita di versi talmente rilevante da non consentirgli di raggiungere neanche lo sviluppo del I” (XXVIII) e a ipotizzare che prima della rinascita carolingia “un dotto lettore, consapevole di essersi imbattuto in un testo ampiamente lacunoso per la perdita di una serie di fogli, abbia cercato di dare un senso coerente all'insieme riorganizzando il materiale a sua disposizione” (*ibid.*).

La *Nota al testo* è dedicata alla descrizione e alla storia dei codici su cui si fonda il testo della presente edizione critica. Per la tradizione di Propertio non si risale al di là del Medioevo. Il “più antico e autorevole tra i 148 manoscritti” è N (*Guelferbytanus Gudianus 224*), vergato nell'ultimo quarto del XII sec. nel nord della Francia, forse copia di un esemplare in minuscola carolina nel quale si individua l'archetipo della tradizione manoscritta di Propertio; per essere appartenuto al convento napoletano di S. Giovanni a Carbonara è tradizionalmente noto come *codex Neapolitanus*⁴. Al XIII sec. appartiene A (*Leidensis Vossianus Latinus O. 38*), che tramanda il testo fino a II 1, 63. Nel 1333 Petrarca nella biblioteca della Sorbona da A ricavò una copia (π), ormai perduta, da cui deriva per via diretta F (*Laurentianus plut. 36.49*), di cui si distinguono varie mani. Rispetto all'edizione del 1994 F. sceglie di servirsi di π e di escludere invece ben cinque codici⁵. Da π attraverso un comune manoscritto, anch'esso perduto, discendono due codici del XV sec., L (*Oxoniensis Bodleianus Holkhamicus misc. 36*), che tramanda il testo da II 21, 3, e P (*Parisinus Bibl. Nat. Lat. 7989*), comunemente detto *Traguriensis*, perché trovato nel XVII sec. in una biblioteca dell'isola dalmata di Traù, e celebre perché contiene, tra l'altro, l'unica redazione della petroniana *Cena Trimalchionis*. F. tiene conto anche di due florilegi medievali del XIII sec., indicati con **Flor. I** (*Vaticanus Reg. Lat. 2120*) e **Flor. II** (*Bernensis 276*). Oltre che di questi codici, lo studioso si avvale delle migliori lezioni dei *recentiores* (ζ) e delle congetture di studiosi antichi e moderni. La tradizione quindi si conferma di tipo chiu-

³ Sex. Aurelii Propertii *Carmina*, Lipsiae 1816, XXI-XXII.

⁴ Vd. P. FEDELI, *Propertius. Codex Guelferbytanus Gudianus 224 olim Neapolitanus*, Assisi 1985.

⁵ Si tratta di **D** (*Daventriensis I.82*), **V** (*Vaticanus Ottobonianus Lat. 1514*), **Vo** (*Leidensis Vossianus 117*), **μ** (*Parisinus Lat. 8233*), **v** (*Vaticanus Urbinas Lat. 641*).

π, om. N (nell'ed. 1994 *nocentum* Lobeck); III 6, 1 *quaerenti* Wassenbergh, *quae sentis* ω; III 7, 49 *sed thyio* Santen, *chio* o *chyō* ω; IV 4, 1 *scelus, nemus* ω.

Limitato è il ricorso alle *cruces*, il che costituisce un considerevole progresso rispetto ad altre edizioni critiche properziane e a quella stessa di F. del 1994. Si registrano due casi nel I libro (16, 2 *Tarpeiae nota*; 16, 38 *irato dicere tota loco*), quattro nel II libro (1, 58 *morbi ... artificem*; 13b, 48 *gallicus*; 22a, 39 *ministro*; 34, 31 *memorem*), uno nel III (11, 17 *Omphale*), otto nel IV libro (4, 55 *pariamne*; 5, 19 *ceu blanda perure*; 6, 17 *pelagus*; 7, 57 *una Clytaemestrae stuprum vehit altera*; 8, 6 *tale iter omne cave*; 8, 39 *phillis*; 11, 15 *damnatae noctes*; 11, 82 *credita saepe*). Non sono più considerati *desperati* II 31, 5 *hic equidem Phoebō* e IV 4, 83 *festoque remissus*, mentre rimangono le *cruces* in I 16, 38 *irato dicere tota loco*; II 13b, 48 *Gallicus*; IV 5, 19 *ceu blanda perure*; IV 8, 39 *phillis*; *sepulcra* di IV 1, 88, prima posto tra *cruces*, ora appartiene a un distico espunto. Al contrario ora si considerano *desperati* I 16, 2 *Tarpeiae nota*; II 1, 58 *morbi ... artificem*; II 22a, 39 *ministro*; III 11, 17 *Omphale*; IV 6, 17 *pelagus*; IV 7, 57 † *una Clytaemestrae stuprum vehit altera* † *Cressae (vel adultera Cressae* ed. Teubner); IV 8, 6 *tale iter omne cave*; IV 11, 15 *damnatae noctes*; IV 11, 82 *credita saepe*. Lezioni prima poste tra *cruces* risultano sostituite con lezioni dei *recentiores*: II 3a, 22 *carmina* † *quae quivis* †, *carminaque Erinnae* ζ; II 13a, 1 *etrusca, Susa* ζ; II 22b, 48 *cur recipi quae non noverit ille vetat, cum* (ζ) *recipi quem* (ζ) *non noverit ille* (NFLP) *putat* (ζ); II 32, 23 *me laedit, pervenit* ζ; II 34, 39 *non amphiarreae prosint tibi, Amphiarraëae nil prosint* ζ.

Nella maggior parte dei casi si sana il testo accogliendo le congetture proposte da altri studiosi. Ciò si verifica ad esempio in I 1, 24 *cythalinis, Cytæiadis* Leo; I 2, 13 *persuadent, perlucent* ed. Cantabr. (a. 1702); I 7, 16 *quod nollim nostros eviolasse (te violasse* ζ), *quam nolim nostros te violasse* Rothstein; II 1, 5 *cogis, cerno* Leo; II 4, 20 *litoris, gurgitis* Giardina; II 7, 8 *more, iure* Allen; II 10, 22 *hac, his* Scaliger; II 22b, 50 *quem quae scire timet quaerere fata iubet, quem quae scire timet promere* (Baehrens) *furta* (Palmer) *iubet*; II 27, 7 *fletus, fles tu* Housman; II 32, 35 *parim, deam* Clausen; II 34, 29 *erechti, Cretaei* Palmer; II 34, 31 *satius memorem musis, potius* (Schrader) † *memorem* † *Musis*; II 34, 53 *restabit* † *erumpnas* †, *restabimus undas* Wassenbergh; II 34, 93 *quin etiam, iam quinta est* Ottaviano; III 11, 5 *venturam ... mortem, venti iram ... mortis* Mazzoli; III 13, 35 *totos, stratos* Baehrens; III 16, 20 † *exclusis* † *fit, et cuius sit* Palmer; IV 3, 11 † *parce avia* † *noctes, pacta haec foedera nobis* Watt; IV 4, 55 *sic hospes pariamne tua regina sub aula, dic* (Passerat), *hospes, † pariamne † tua regina sub aula?*; IV 5, 21 *si te Eoa* † *dorozantum* †, *Chrysolithus si te Eoa* Morgan e Reeve. In III 17, 27-28 *et tibi per mediam bene olentia flumina Diam, / unde tuum potant Naxia turba merum*: *Diam* è lezione dei *recentiores* (ma dal commento al III libro, p. 532 risulta che è “di Palmer”, mentre in ω si legge *Naxon*; in luogo di *Naxia* i *recentiores* tramandano *noxia*. Nella teubneriana invece F. nell'esametro accoglieva *Naxon* e poneva *naxia* tra *cruces*; nel commento del 1985, ritenendo immotivata “la ripetizione del nome proprio a distanza talmente ravvicinata” (531) e propendendo per l'ipotesi della corruzione di *Naxon* per influsso del successivo *Naxia*, giudicava *Diam* “la migliore proposta di correzione”, ma viene da chiedersi se non sarebbe meglio scrivere *Dian*, come in Ov. *met.* III 690 e VIII 174, e come suggeriscono le altre cinque forme di accusativo greco in *-an* presenti nelle *Elegie*, e cioè I 20, 52 *Hylan*; II 1, 19 *Ossan*; II 26c, 51 *Borean*; II 34, 31 *Philitan*; IV 1, 2 *Aenean*.

Frutto delle ininterrotte riflessioni di uno studioso capace di non attaccarsi, acriticamente, al testo da lui stesso stabilito in passato ma di giovare dei progressi della riflessione filologica su Properzio, il testo della collana Valla risulta sanato nei punti che fino a qualche decennio fa sembravano languire irrimediabilmente.

La traduzione, ingentilita rispetto a quella dell'edizione Sansoni¹⁰ e soprattutto rispetto a quella priva di intenti letterari fornita nei precedenti commenti all'inizio dei gruppi di distici di volta in volta esaminati, rende più accessibile un poeta difficile quale Properzio è.

Il *Commento* è una lezione inesauribile di metodo filologico. Esso presuppone, ovviamente, i lavori sui singoli libri properziani, dei quali, nonostante i tagli e gli adattamenti imposti dalla nuova sede editoriale, mantiene l'alto valore scientifico. Da un lato costituisce lo strumento più ricco e aggiornato per chi voglia accostarsi a Properzio, dall'altro offre una solida base di partenza agli specialisti, che se nei commenti pubblicati in precedenza di F. sanno di poter approfondire ulteriormente questioni filologiche, linguistiche, stilistiche, metriche, in questo non di rado incontrano novità sul piano esegetico. Il caso più interessante riguarda l'elegia III 20. Properzio dinanzi all'umiliante *servitium amoris* aveva meditato di conquistare un'altra donna (II 3b) e di darle fama con i suoi versi (II 5), ma mai nel II libro era arrivato al definitivo *discidium* dalla propria *domina*. Nel commento del 1985 (pp. 582-588) F. dava per scontato che il poeta si rivolgesse a Cinzia, credeva che il componimento attestasse "la fase di una provvisoria e illusoria riconciliazione" (p. 586), che la sua studiata collocazione accanto ai carmi d'addio mirasse a "raggiungere un effetto di contrasto" e a "far capire subito al lettore il fallimento del tentativo" (*ibid.*). Ora invece lo studioso, accogliendo la tesi di Heyworth e Morwood¹¹, già formulata da Rothstein¹², ritiene che la destinataria della III 20 sia una donna diversa da Cinzia. Lo dimostrerebbero da un lato il motivo della prima notte d'amore (v. 13), "che non avrebbe senso nel caso di Cinzia" (I, XXXIV), l'espressione *in amore novo* (v. 16)¹³, anticipata nei vv. 13-14 dal triplice poliptoto di *primus (nox ... prima; primae ... nocti; in primo ... toro)*, e la stipula del *foedus amoris* (vv. 15-16), dall'altro il riferimento a un *doctus avus* (v. 8) della donna, un uomo a cui non si accenna "nei frequenti elogi di Cinzia in quanto *docta puella*" (*ibid.*) e la cui presenza crea un contrasto con II 13, 9-10, dove in virtù della sua bellezza Cinzia è giudicata superiore alle donne che possono vantare illustri antenati; del resto le nobili origini di Cinzia che qui si sarebbe costretti ad ammettere cozzerebbero con il suo *status* di cortigiana o comunque di donna di bassa estrazione sociale (F. 1985, p. 585). "Che si tratti da parte di Properzio del tentativo di iniziare un nuovo rapporto d'amore, con una donna che è stata piantata in asso dal suo amante, è

¹⁰ Properzio, *Elegie*, a cura di P. FEDELI, Firenze 1988.

¹¹ S.J. HEYWORTH - J.H.W. MORWOOD, *A Commentary on Propertius, Book 3*, Oxford 2011, p. 299.

¹² M. ROTHSTEIN (erkl.), *Die Elegien des Sextus Propertius*, II², Berlin 1920, p. 156. Il filologo tedesco aveva intitolato il carme III 20 'nuovo amore'.

¹³ *Novus amor* è nesso frequente nell'elegia per indicare l'amore per una nuova persona: cfr. Ov. *ars* I 163-164 *hos aditus Circusque novo praebebit amori / sparsaque sollicito tristis harena foro*; II 339 *dum novus errat amor, vires sibi colligat usu*; II 357-358 *... lentescunt tempore curae / vanescitque absens et novus intrat amor*; rem. 451-452 *at tibi, qui fueris dominae male creditus uni, / nunc saltem novus est inveniendus amor*; her. 19, 104 *fit ... novus nostri finis amoris amor*.

tutt'altro che improbabile nella sezione conclusiva di un libro in cui da tempo si avverte chiaramente che tutto prelude alla fine del rapporto d'amore con Cinzia" (II, 250).

Nel *commento* F. sceglie gli aspetti fondamentali per la comprensione del testo, mette a fuoco i problemi relativi al componimento e al suo legame con quelli precedenti o seguenti, non tace i riferimenti letterari, discute con chiarezza passi difficili senza mai perdersi in lungaggini. Benché minore sia qui lo spazio concesso alla discussione delle lezioni, a cui tuttavia suppliscono le informazioni ricavabili dall'apparato, il lavoro non perde in rigore filologico.

L'elevata qualità del saggio introduttivo, l'affidabilità del testo e dell'apparato critico, la traduzione fedele, ma al contempo elegante, e la chiarezza del commento rendono l'edizione Valla fondamentale per la critica testuale delle *Elegie*. Come tutti i lavori di F., anche questo è un gioiello che costituirà il sostrato e la miniera per i futuri studi su Properzio e in generale sull'elegia latina.

Emanuele Riccardo D'AMANTI

Riassunto: Note critiche ed esegetiche su Properzio, *Elegie*. Volume I (Libri I-II); Volume II (Libri III-IV) a cura di Paolo FEDELI, Milano, Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2021, pp. LXXX+416; 2022, pp. XLII+441.

Abstract: Critical and exegetical observations on Properzio, *Elegie*. Volume I (Libri I-II); Volume II (Libri III-IV) a cura di Paolo FEDELI, Milano, Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2021, pp. LXXX+416; 2022, pp. XLII+441.